

quaderni de



E subito per la seconda
volta il gallo cantò.

MARCO XIV-78

IL GALLO

numero 7 – supplemento novembre dicembre 2024

n. 861 – anno XLVIII (LXXVIII)

INDICE DELL'ANNATA 2024

- Gli articoli sono raggruppati per sezioni tematiche disposte in ordine alfabetico.
- All'interno di ogni sezione gli articoli sono in ordine alfabetico per autore.
- Gli editoriali, firmati *i Galli*, espressione della redazione e pubblicati senza titolo, sono elencati per mese e argomento.
- Nella sezione *Leggere rileggere e approfondire*, i libri sono in ordine alfabetico per autore. Seguono: titolo, editore, data di pubblicazione, autore e titolo dell'articolo o della recensione e posizione sulla rivista.
- In parentesi quadra sono inserite informazioni aggiuntive.
- Questo indice è consultabile anche sul sito [www.ilgallo46.it/archivio/indici annuali](http://www.ilgallo46.it/archivio/indici%20annuali)

Quaderni de IL GALLO – rivista fondata nel 1946 da Nando Fabro – nella sua storia: Katy Canevaro e Carlo Carozzo
proprietà dell'Associazione culturale "Il gallo" – sede legale: Galleria Mazzini 7/9 – 16121 Genova

HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE:

Ombretta Arvigo, Aldo Badini, Ugo F. Basso (direttore responsabile), Dario Beruto (presidente dell'Associazione), Enrica M. Brunetti (sito e abbonamenti), Vito Capano (vicepresidente), Giorgio Chiaffarino, Luciana D'Angelo (cura dell'archivio), Carlo M. Ferraris (tesoriere), Enrico Gariano, Gian Battista Geriola, Luigi Ghia, Maria Grazia Marinari, Erminia Murchio, Manuela Poggia-
to, Gianni Poli, Davide Puccini, Luisa Riva, Pietro Sarzana, Cesare Sottocorno, Giovanni A. Zollo.

CONTATTI redazione e associazione: info@ilgallo46.it

Redazione, Amministrazione – Genova, casella postale 1242 – Italia – Bimestrale.
"Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova" Imprimé à taxe réduite – taxe perçue 4,00 €

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

AUTORIZZAZIONE del Tribunale di Genova
n. 31/76, 6 ottobre 1976 – Stampa: Leg. Maiori,
Rapallo – La pubblicazione non contiene pubblicità.

Arte (nell’)

Erminia Murchio	CORAGGIO E PASSIONE: ARTEMISIA GENTILESCHI	gen feb	p 21
Erminia Murchio	BAMBINI NELLE IMMAGINI DI STEVE MC CURRY	mar apr	p 14

Cinema (nel)

Ombretta Arvigo	IL RAGAZZO E L’AIRONE [di Hayao Miyazaki, Giappone 2023]	mar apr	p 13
Ombretta Arvigo	POVERE CREATURE [di Yorgos Lanthimos, USA, UK, Irlanda 2023]	lug ago	p 16
Ombretta Arvigo	C’È ANCORA DOMANI [di Paola Cortellesi, Italia 2023]	set ott	p 19
Ombretta Arvigo	L’UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE [di John Ford, USA 1962]	nov dic	p 20
Manuela Poggiato	C’È ANCORA DOMANI [di Paola Cortellesi, Italia 2023]	gen feb	p 20
Manuela Poggiato	LA ZONA DI INTERESSE [di Yonathan Glazer, UK, Polonia, USA 2023]	mag giu	p 20

Chiesa (la) nel tempo

Ugo Basso	PER LO STUDIO DELL’ECUMENISMO	gen feb	p 4
Ugo Basso	LETTERATURA E MISTERO	nov dic	p 4
Vittorio Luigi Castellazzi	PER NON TRASFORMARE LE FALCI IN LANCE	mar apr	p 5
Riccardo Renzi	I MONTI DI PIETÀ ISTITUZIONE FRANCESCA	lug ago	p 8
Rete Viandanti	PRESBITERI E MINISTERI PER UNA CHIESA COMUNITÀ DI COMUNITÀ	mag giu	p 7

Citazioni e documenti

Carlo Bolpin	RAGIONIAMO SULLA NOSTRA CRISI GUARDANDO IL FUTURO	mag giu	p 10
Rete Cammino Sinodale Chiesa Italiana	USCIRE DAL SISTEMA DEI CAPELLANI MILITARI	lug ago	p 9
Alex Zanotelli	CANCELLATA LA TRASPARENZA SUI FINANZIAMENTI ALLE ARMI	mag giu	p 23

Echi di storia nostra

Manuela Poggiato	OSSERVAZIONI EMOZIONANTI	nov dic	p 10
Cesare Sottocorno (a cura di)	DON MILANI E IL GALLO	mar apr	p 7
Giuseppe Tartaro	COMUNISTELLI DI SAGRESTIA	nov dic	p 11

Editoriali

gennaio-febbraio:	Solidarietà di gregge
marzo-aprile:	Accettare i limiti senza paura
maggio-giugno:	Uscire dall’anestesia
luglio-agosto:	Né rinuncia né rassegnazione
settembre-ottobre:	In accordo con ciò che si crede
novembre-dicembre:	Lo spirito gallico non si spegne

CONGEDO	nov dic	p 24
---------	---------	------

Esperienze e testimonianze

Dario Beruto	TRUCIOLI DI MEMORIA ALL’INCROCIO CON LA STORIA	mar apr	p 15
Basilio Buffoni	IL PROFUMO DEI FIORI SECCHI: ERNESTO BUONAIUTI	lug ago	p 9
Giuseppe Florio	PERSECUZIONI ANTICRISTIANE	nov dic	p 8

Enrico Gariano	UN CAPOLAVORO DI UMANITÀ	gen feb	p 23
Enrico Gariano	ESPERIENZA DI DOLORE	mag giu	p 21
Enrico Gariano	IL VAPORE È UNA BELLA INVENZIONE	set ott	p 23
Enrico Gariano	CHI LEGGE ERA PRESENTE	lug ago	p 20
Luigi Ghia	LA LUNGA ESPERIENZA DI TAIZÈ	gen feb	p 9
Luisa Riva	SILENZI E PAROLA	set ott	p 10

Fede (la) oggi

Ugo Basso	UN DIO CREDIBILE OGGI	set ott	p 3
Vito Capano	CONTA SOLO CHE SIAMO ETERNI	set ott	p 5
Carlo M. Ferraris	DAL CONCILIO DI NICEA AL SINODO	lug ago	p 3
Luisa Riva	CERCARE CRISTO IN UNA GALILEA PAGANA	gen feb	p 6
Luisa Riva	IL SILENZIO NELL’ESPERIENZA CRISTIANA	nov dic	p 3
Pietro Sarzana	PER UN CRISTIANESIMO CRISTIANO	mag giu	p 3

Frontiere dell’etica

Luisella Battaglia	ETICA DELLA LUCE	nov dic	p 14
Vittorio Luigi Castellazzi	UNA SOLITUDINE CREATIVA	mag giu	p 15
Vittorio Luigi Castellazzi	DISAGIO RELAZIONALE	lug ago	p 13
Carlo M. Ferraris	DIGNITÀ E MIGRAZIONI	set ott	p 16
Chiara Macconi	SORELLE DI FEDI DIVERSE STESSI SOGNI DI PACE	gen feb	p 16

Letteratura e dintorni

Domenico Cambareri	L’INSOSTENIBILE FELICITÀ DI ESSERE SOLI –1	mag giu	p 16
Domenico Cambareri	L’INSOSTENIBILE FELICITÀ DI ESSERE SOLI –2	lug ago	p 17
Enrico Gariano	GIOVANNI PAPINI RAGAZZO CURIOSO	mar apr	p 14

Nostra (la) riflessione sull’Evangelo

[l’ordine segue la successione dei versetti commentati]

Aldo Badini	PERSONAGGI DELLA PASSIONE [Lc 23, 13-25]	gen feb	p 7
Maria Grazia Marinari	DETTAGLI RIVELATORI (Lc 23, 26-43)	mar apr	p 6
Carlo M. Ferraris	SULLA CROCE SI CONCLUDE UN TEMPO (Lc 23, 44-49)	mag giu	p 8
Maurizio D. Siena	INATTESI GESTI DI PIETÀ (Lc 23, 50-56)	lug ago	p 6
Dario Beruto	COME INTERPRETARE IL SEPOLCRO VUOTO? (Lc 24, 1-12)	set ott	p 9
Vito Capano	RESTA CON NOI PERCHÉ SI FA SERA (Lc 24, 13-35)	nov dic	p 7
Enrica Brunetti	NIENTE POTRÀ ESSERE COME PRIMA (Lc 24, 36-53)	nov dic	p 8

Oggi (nell’) del mondo

Aldo Badini	GUERRA SENZA FINE	set ott	p 14
Ugo Basso	UNA GRAMMATICA SESSISTA?	nov dic	p 15

Parola (la) nell’anno

Aldo Badini	IL GRANDE E IL RARO HA NOME DI FOLLI (Gen 9, 9-15; Mc 3, 20, 35)	mag giu	p 2
Luigi Berzano	FORMAZIONE MINIMA (Mc 6, 7-13)	lug ago	p 2
Domenico Cambareri	ANGELI CHE NON ABBIANO PAURA (Is 9, 1-6; Sal 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14)	nov dic	p 2
Massimo Casaro	A TOTALE INCONDIZIONATO SERVIZIO (Mc 10, 35, 45)	set ott	p 2
Giancarla Codrignani	SOVRABBONDARE NELL’AMORE (Ger 33, 14-16; 1 Tes 3, 12-4, 2; Lc 21, 25-28. 34-36)	nov dic	p 2

Roberto Magnelli	LA VERITÀ TUTTA INTERA È L'AMORE (At 2, 1-11; Gv 15, 26,27; 16, 12-15)	mag giu	p 2
Maria Grazia Marinari	RICONOSCERE CHI PARLA CON AUTORITÀ (Mc 1, 21-28)	gen feb	p 2
Paolo Papone	IL MESSIA E I MERCENARI (Gv 10, 11-18)	mar apr	p 2
Luisa Riva	IMPARARE AD ASCOLTARE (Is 50, 4-7)	mar apr	p 2
Cesare Sottocorno	CHE COSA È IMPORTANTE? (Mc 7, 1-8, 14-15, 21-23)	set ott	p 2
Mauro Stabellini	VISIONARI DELL'OLTRE (Gen 22, 1-2. 9a. 10-13. 15-18; Mc 9, 2-10)	gen feb	p 2
Chiara Maria Vaggi	ESPERIENZA INTENSA DI BENESSERE (Mc 9, 2-10)	lug ago	p 2

Pensare politica

Aldo Badini	MALINCONICA CONSAPEVOLEZZA	nov dic	p 14
Ugo Basso	UN PAESE AL GUINZAGLIO	gen feb	p 14
Ugo Basso	REPETTITA IUVANT	mar apr	p 12
Ugo Basso	CONGRESSI E SONDAGGI	mag giu	p 14

Poesie

Annalisa Degradi	TOTI SCIALOJA	mag giu	p 12
Davide Puccini	ANGELO MARIA RIPELLINO	mar apr	p 10
Davide Puccini	FRANCA ALAIMO	nov dic	p 12
Pietro Sarzana	MILO DE ANGELIS	gen feb	p 12
Pietro Sarzana	GIOVANNA SICARI	set ott	p 12
Paolo Zoboli	DAVIDE PUCCINI	lug ago	p 10

Portolano

Ugo Basso	COLLEGIUM TRADITIONIS	mag giu	p 23
Ugo Basso	LAICITÀ	mag giu	p 24
Ugo Basso	CONTRO LA VITA	lug ago	p 21
Ugo Basso	FRATELLI E SORELLE	set ott	p 23
Dario Beruto	ORA COME ALLORA?	gen feb	p 23
Dario Beruto	SENZA UNA VISIONE COMPLESSIVA	mar apr	p 17
Dario Beruto	A SERVIZIO DEI CITTADINI	mag giu	p 24
Dario Beruto	IL CONFINE SPARITO	set ott	p 24
Vito Capano	DIAMOCI UN TAGLIO	gen feb	p 24
Siviano Fiorato	RIPENSANDO PIRANDELLO	nov dic	p 22
Maria Grazia Marinari	E NOVELLANDO VIEN DEL SUO BUON TEMPO	set ott	p 24
Davide Puccini	OCCHI BASSI	mag giu	p 24

Prospettiva Sinodo

Cesare Sottocorno	PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ	gen feb	p 10
Cesare Sottocorno	PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ – II CICLO	mag giu	p 9
Cesare Sottocorno	PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ – II CICLO	lug ago	p 4
Cesare Sottocorno	PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ – II CICLO	set ott	p 7
Cesare Sottocorno	ALTRA È LA STRADA	set ott	p 8
Cesare Sottocorno	PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ – CONCLUSIONE	nov dic	p 4

Qui Genova

Erminia Murchio	TRA LA CITTÀ E IL CIELO	mag giu	p 21
Erminia Murchio	NOSTALGIA: ICONOGRAFIA DI UN SENTIMENTO	lug ago	p 18
Erminia Murchio	STORIA E GRAFICA NELL'OPERA DI FLAVIO COSTANTINI	set ott	p 21
Erminia Murchio	GRANDEZZE MEDIEVALI	nov dic	p 21

Ritmo (il) dei tempi nuovi

Dario Beruto Enrica Brunetti	SCELTE PER IL CLIMA VERSO E OLTRE LA COP28	gen feb	p 18
Dario Beruto	NOTE A MARGINE DEI SISTEMI COMPLESSI	mag giu	p 18
Dario Beruto	INFORMAZIONE E COSCIENZA	lug ago	p 15
Dario Beruto	IL DECLINO DI <i>HOMO SAPIENS</i>	set ott	p 17
Dario Beruto	SCIENZA E SOCIETÀ OGGI	nov dic	p 18

Scritture (nelle)

Aldo Badini	PREGHIERA E POTERE NEL NUOVO TESTAMENTO 1	mar apr	p 3
Aldo Badini	PREGHIERA E POTERE NEL NUOVO TESTAMENTO 2	mag giu	p 4
Carlo M. Ferraris	FIGLIO DELL'UOMO	gen feb	p 3
Riccardo Renzi	SERVIZIO NON SCHIAVITÙ	set ott	p 6

Storia e pensiero

Ugo Basso	ANTICOMUNISMO?	lug ago	p 12
Maria Pia Bozzo	FUCI: ESPERIENZA DI FORMAZIONE	mag giu	p 14
Giancarla Codrignani	EFFETTO NOTTE – 1	gen feb	p 14
Giancarla Codrignani	EFFETTO NOTTE – 2	mar apr	p 12
Gianni Poli	NEL FUOCO DELLE CONTROVERSIE	set ott	p 14
Riccardo Renzi	PERMANENZE CATTOLICHE	nov dic	p 17

Uomini nel tempo (già “Personaggi”)

Gianfranco Monaca	MASSAIA, CHI ERA COSTUI?	gen feb	p 11
Cesare Sottocorno	RIPENSIAMOLI OGGI: GIACOMO MATTEOTTI	set ott	p 20

Appendice – luglio agosto

IL CUORE VIOLENTO DELL’UOMO

INTRODUZIONE	p 24
--------------	------

PRENDERE ATTO DEL REALE

Maria Pia Cavaliere	RADICI DELLA VIOLENZA	p 25
Maria Grazia Marinari	IL BENE NON SI IMPONE	p 27
Enrica Brunetti	VIOLENZA O FORZA?	p 27
Mariella Canaletti	LA VIOLENZA PUBBLICA	p 28
Giorgio Chiaffarino	LA VIOLENZA PRIVATA	p 29
Renzo Bozzo	LA PAURA CAUSA DI VIOLENZA	p 30
Chat GPT	LA VIOLENZA OCCULTA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA	p 30
Stefano Bigazzi	LE MIE DOMANDE	p 31

CERCARE VIE D’USCITA

Giorgio Chiaffarino	TENTARE UNA CONVERSIONE	p 32
Carlo Carozzo	OTTIMISMO ESCATOLOGICO	p 32
Vito Capano	UN CAMMINO PER CAMBIARE IL CUORE	p 33
I Galli	STRUMENTI PER LA PACE	p 34

NELLE SCRITTURE

Gustavo Poli	SALMO 62, 11-13	p 35
Maisa Milazzo	GEREMIA 17, 8-10	p 37
Antonio Balletto	BEATI I PACIFICI	p 38

NEL TEATRO E NEL CINEMA

Gianni Poli	VIOLENZA E PASSIONE IN SCENA	p 40
Erminia Murchio	STRADE CATTIVE	p 42

UN RACCONTO PER CHIUDERE... IN LEGGEREZZA

Maisa Milazzo	IL NEMICO? ANNIENTATELO!	p 43
---------------	--------------------------	------

Leggere rileggere e approfondire

AA VV a cura di Luca Ferracci	<i>L'unità dei cristiani</i> <i>Storie del desiderio XIX-XXI sec.</i> diretta da Alberto Melloni.	Aurora ecumenica, vol I il Mulino 2021	Ugo Basso	PER LO STUDIO DELL'ECUMENISMO	gen feb p 4
AA VV	<i>Piccola scuola di sinodalità</i> (a cura di L. De Lorenzo e M. Proietti)	EDB 2023 postfazione Alberto Melloni	Cesare Sottocorno	PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ	gen feb p 10
Paolo Bertezzo	<i>Turollo, un Lazzaro dell'Amore</i>	Casa Ed. Mazziana Vr 2022	Cesare Sottocorno	ALLA RICERCA DEL MISTERO DELL'UOMO	mar apr p 19
Luigi Berzano	<i>Senza più la domenica.</i> <i>Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i>	Effatà 2023	Ugo Basso	LA SPIRITUALITÀ DENTRO E FUORI DALLE CHIESE	lug ago p 21
Ernesto Buonaiuti	<i>La Chiesa romana</i>	Gabrielli 2023	Basilio Buffoni	IL PROFUMO DEI FIORI SECCHI	lug ago p 9
M. Breda e S. Caretti	<i>Il nemico di Mussolini:</i> <i>Giacomo Matteotti, storia di un eroe dimenticato</i>	Solferino 2024	C. Sottocorno	RIPENSIAMOLI OGGI: GIACOMO MATTEOTTI	set ott p 20
M. Brollo F. Bilotta, A. Zilli (a cura di)	<i>Lessico della dignità</i>	Forum Università di Udine 2021	Ugo Basso	TRA TURBAMENTO E CONSOLAZIONE	lug ago p 22
Giuseppe Florio	<i>Kènosi.</i> <i>Quando arriva il venerdì santo</i>	San Paolo 2023	Ugo Basso	TRA TURBAMENTO E CONSOLAZIONE	mar apr p 17
Mauro Forno	<i>Tra Africa e Occidente.</i> <i>Il cardinale Massaia e la missione cattolica in Etiopia</i>	il Mulino 2009	Gianfranco Monaca	MASSAIA: CHI ERA COSTUI?	gen feb p 11
Tomáš Halík	<i>Pomeriggio del cristianesimo.</i> <i>Il coraggio di cambiare</i>	Vita e Pensiero 2022	Luisa Riva	CERCARE CRISTO IN UNA GALILEA PAGANA	gen feb p 6
Michela Murgia	<i>Istruzioni per diventare fascisti</i>	Einaudi 2018	Manuela Poggiato	LUNGIMIRANTE E ATTUALE	mar apr p 18
Michela Murgia	<i>Dare la vita</i>	Rizzoli 2024	Manuela Poggiato	ESSERE SÈ STESSI	lug ago p 23
Robert Nozick	<i>La vita pensata</i>	Rizzoli 2024 (2004 I ed.)	Luisella Battaglia	ETICA DELLA LUCE	nov dic p 14
G. Poma, W. Minella	<i>L'ecologia integrale di papa Francesco</i> prefazione di Giannino Piana	Morcelliana 2024	Ugo Basso	UN ALTRO UMANESIMO	nov dic p 23
Paolo Ricca	<i>Dio. Apologia</i>	Claudiana 2022	Ugo Basso	UN DIO CREDIBILE OGGI	set ott p 3
Edoardo Lombardi Vallauri	<i>Le guerre per la lingua</i>	Einaudi 2024	Ugo Basso	UNA GRAMMATICA SESSISTA?	nov dic p 15
Christos Yannara	<i>Contro la religione</i>	Qiqajon 2012	Pietro Sarzana	PER UN CRISTIANESIMO CRISTIANO	mag giu p 3

**OLTRE L'INDICE**

Gennaio 1946: nella Genova all'alba della ricostruzione materiale, spirituale e politica, un gruppo di amici, laici e preti, già da qualche tempo riuniti clandestinamente, trova la determinazione per dare vita a una testata in ricordo di un'altra alba, lontana e tragica, ma in cui si è affermato il dovere della responsabilità e del coraggio: e il *Gallo* comincia a cantare.

Speravamo di compiere 80 anni, ma molte ragioni, di cui abbiamo già detto, ci inducono ad anticipare la chiusura delle pubblicazioni alla vigilia dell'ottantesimo anno, convinti peraltro di essere una delle riviste più longeve in questo ambito e del tutto prive di editori, ordini religiosi, finanziamenti al di fuori degli abbonamenti.

Abbiamo pensato, omaggio di chiusura per amici e lettori, di proporre insieme l'indice dell'ultimo anno e il primo numero uscito nel gennaio 1946 in quattro facciate: le prime pagine di una lunga storia, diciamo 860 quaderni, che hanno attraversato molteplici stagioni culturali, politiche e religiose.

Agli amici che ci hanno seguito lasciamo di valutare, alla luce del progetto, fedeltà e debolezze; chiarezze e presunzioni; coerenze e delusioni: ci auguriamo, almeno, di non aver mai perso il gusto allo studio, l'impegno all'equità, la passione per l'uomo.



IL

E subito per la seconda volta il gallo cantò.

MARCO XIV-72

GALLO

Anno I - N. 1

GENOVA — Gennaio 1946

Costa 15 Lire

Soprattutto per noi stessi abbiamo voluto sul frontespizio di questo foglio lo squillo che suggellò le parole della pavidità, nell'alba del deicidio.

Quando il timore vince il cuore dell'uomo chiamato a testimoniare per la giustizia e per la libertà, la belva si scalena, e taglia con lama più cruda nel vivo delle vicende umane.

E che cosa stiamo scontando, ora, se non il timore collettivo di una generazione che ha rimasticato per quattro lustri le amarezze del compromesso? Né la considerazione che a quella generazione le domande non furono poste in modo reciso, e fu piuttosto un scioglimento, talora inavvertito, per la china preparata da un complesso di circostanze fra le quali non era facile orientarsi, può indurci a gettare con allegra disinvoltura dietro le spalle il ricordo della disumana discesa e della nostra, sia pur patita e dolorosamente scontata, connivenza.

E' questo senso del nostro limite a farci sospettosi contro noi stessi, guardandoci di fronte alle pagine aperte delle adesioni.

Non siamo dunque degli indifferenti, né degli insensibili; siamo solamente della gente che cerca.

Sentiamo di poterci e di doverci impegnare solamente per quello in cui crediamo, e non per gusto di polemica o di puntiglio, e non per il timore di trovarci soli, e neppure per sedere all'ombra dell'opinione trionfante, qualunque essa sia, e in qualunque lono possa premere sulla nostra volontà.

Per queste ragioni esula dalle nostre esigenze ogni necessità di platea; e, al tempo stesso, ci ripugna l'aria segreta della chiesuola o del club per iniziati; peripatetici per temperamento saremo crocchio e capannello, alla luce del sole, parlando aperto che tutti possano intendere, ma senza la smania di far proseliti.

Altre ambizioni non ha questo foglio, che avrà assolto il suo compito se saprà rispondere alla precisa intenzione d'essere nullo: l'altro che una testimonianza della nostra ricerca e un punto di incontro per i pochi, o per i molti, che avvertono nell'animo le nostre medesime esigenze.

CONVERSAZIONE CON VITTORINI

Proprio perchè cattolico, caro Vittorini, la mia adesione al tuo invito è spontanea e totale.

Non già che ogni riga vada liscia, nel tuo scritto, tutto spigoli e punte: urti e botte, alla prima lettura. Purtroppo, caro Vittorini, nell'avvicinare il prossimo non si è mai cristiani a sufficienza, così pronti come siamo ad impennarci. Cristo non urtava negli spigoli. L'ipocrisia lo urtava, e l'ingiustizia. E non c'è ombra di ipocrisia nelle tue righe e c'è, invece, una gran sete di giustizia. Quando basta per far cadere subito ogni tentazione di polemica e per cercare il compagno nel vivo, al di là di tutti gli inciampi.

Tu invochi, in definitiva, il sorgere di una cultura che *trasformi la natura degli uomini.*

Chi facesse la punta alle parole potrebbe anche osservare che una pretesa simile sembra perlomeno eccessiva; che la natura dell'uomo è quella che è; e che parrebbe impossibile *trasformarla*, darle cioè un'altra forma, farla diventare un'altra natura, di angelo o di belva o che so io, senza farle perdere la propria natura di uomo.

Ma io non faccio la punta alle parole.

Io penso che tu chieda questo, in sostanza: che la cultura aiuti finalmente l'uomo a sgrovigliarsi dalla « pecora matta » che l'imprigiona, l'uomo singolo e, anche, la società umana, l'uomo dalla pecora e la società dal gregge.

E che cosa è stato, fin dagli inizi, il cristianesimo, se non un lungo e tenace tentativo di « trasformazione » dell'uomo in questo senso? Sui risultati del tentativo si può anche discutere e ritrovarci scontenti, voi come noi: noi, forse, più di voi; ma chi può negare che il cristianesimo, in essenza, è proprio e soprattutto questo? Il *cristianesimo — solo — consolazione*, questo cristianesimo mutilato che non ha più rispondenza alcuna con il messaggio e con l'esempio del Cristo, io lo rifiuto recisamente. Cristo ci ha insegnato a batterci per la libertà e per la giustizia piuttosto che a consolarci dei malanni dell'ingiustizia; e a batterci con impegno, perchè la libertà e la giustizia non rimangano concetti e ideali libreschi, ma siano fermenti vivi nell'uomo e nella società.

Che lungo la strada proprio coloro che fan più aperta professione di cristianesimo abbiano dato frequenti segni di stanchezza, fino a ripiegare sulle posizioni del *cristianesimo* — solo — *consolazione*, è innegabile; e che le resistenze all'azione del cristianesimo siano state e siano tuttora formidabili, anche questo è innegabile; resistenze del mondo esterno al cristianesimo e resistenze nel corpo del cristianesimo stesso, resistenze di ordine pratico e resistenze, tenaci e sempre risorgenti, di ordine culturale.

Proprio la cultura, anzi, e non è davvero il caso ch'io precisi a te termini e date, a una svolta famosa della storia ha creduto di reagire all'esperienza cristiana risuscitando ideali, concetti e strutture pre-cristiane e anti-cristiane. Anche questa è stata un'esperienza; un'esperienza che lungo quattro-cinque secoli ha sempre più portato la cultura ad essere fine a se stessa, a divenire cultura-consolazione, fuori, e, purtroppo, anche dentro il cristianesimo. Oggi, compiuto il ciclo, chiusa dentro l'amara evidenza della propria sconfitta, quella cultura, per bocca tua, ci invita a una cultura nuova, che «trasformi» gli uomini: come vuoi tu che un cattolico possa rispondere «no» al tuo invito, così schietto e urgente?

Ma sì, Vittorini, la tua esigenza è la nostra, siamo d'accordo con te; proprio perchè cattolici non possiamo non essere d'accordo con te, che, partito da posizioni marxiste, da presupposti, cioè, che dichiaravano non esserci possibilità d'intesa fra marxismo e religione, ci inviti ad una missione che è, o dovrebbe essere, la missione essenziale del cristianesimo, anche quando si ritrova in sede culturale. Come cristiani non possiamo accogliere che con lieta meraviglia il tuo grido meravigliato per la scoperta.

E siamo noi, ora, a chiedere a te, che vuoi «trasformare» gli uomini: potremo dunque intenderci, finalmente? e trovare un piano comune d'intesa sul quale la «pecora matta» diventi finalmente uomo, e sia uomo per me, che di fronte ai misteri della creazione, della vita e della morte rispondo con un senso di timorosa affermazione; e sia uomo anche per te che di fronte agli stessi misteri rispondi con un senso di negazione forse altrettanto timorosa.

Quale la figura morale di quest'uomo ch'è il contrapposto della «pecora matta» e che dovrebbe soddisfare le tue, e le mie esigenze di trasformazione? e quale l'azione di quest'uomo nella società, e quale la società umana che sarà il contrapposto del gregge?

Ancora: la trasformazione, sta bene; ma la via per giungervi? Tu parli di «rivoluzione». Neppur qui mi rifiuto o mi scanso: la trasformazione, se trasformazione ha da essere, non potremo ottenerla a meno di una rivoluzione. Ma quale rivoluzione? ancora una rivoluzione che uccida inermi, donne, vecchi, bambini, ancora una rivoluzione che distrugga città e paesi e tante di quelle altre cose che la cultura, quella sconfitta, ci aveva insegnato a ritenere per «sacre»? Se la sconfitta di quella cultura è dovuta all'azione «dei cannoni, degli aeroplani, dei carri armati», vorrai tu legarla una volta ancora, la cultura, a quelle armi che l'hanno travolta? la tua cultura e la tua rivoluzione, in una parola, saranno ancora strette dalla necessità della formula «libro e moschetto»? oppure intendi una rivoluzione che si rifiuti alla «matta bestialità» e condanni finalmente e per sempre ogni mezzo di distruzione e cerchi l'animo dell'uomo alle radici?

Siamo noi a tenderti la mano, ora, a sollecitare una tua risposta. Perchè, se «trasformazione» ha da essere, sia veramente trasformazione, non violenza che sovverta per l'ennesima volta la superficie delle istituzioni e delle cose e lasci intatto il malseme sotto i solchi, là dove maturano in segreto le ingiustizie e le ipocrisie che rendono vane anche le esperienze più tormentose e sanguinanti di questa torturata umanità.

NANDO FABRO

Di Vittorini narratore («Conversazione in Sicilia» — «Uomini e no») diremo in uno dei prossimi numeri.

L'articolo di n. f. risponde allo scritto apparso nel primo numero de «Il Politecnico» (Milano - 29 settembre 1945 - Elio Vittorini: Una nuova cultura); sull'argomento è ritornato Vittorini medesimo, nei numeri 7 e 10 del settimanale milanese, polemizzando con le prime risposte al suo articolo.

SPERANZA DELL' UOMO

La disperazione dell'uomo è divenuta facile avvio a commenti e lamenti. Le più scoperte testimonianze di questa crisi sono fornite da quella letteratura scientifica e romanzesca la quale, conscia o inconscia, è arrivata a toccare il montaliano «punto morto del mondo, l'anello che non tiene».

Un esame sviluppato di questa opera denunziatrice della letteratura porterebbe la penna troppo lontano. Non può sfuggire, però, anche a chi si contenta di sintesi frettolose, questo denuarsi di un limite umano tanto reciso da mettere in allarme uomini spicci come H. G. Wells, profeta disarmato d'una imminente fine del mondo.

Eppure, anche su documenti letterari e scientifici, nessuna testimonianza della delusione umana può giustificare la disperazione. Non si può staccare la letteratura dalla vita; troppi tessuti le saldano l'una all'altra, e per concludere sull'uomo nessuna delle due può essere lasciata in disparte.

Se si dice di conoscere lo spirito e il valore dell'uomo bisogna ammettere necessaria la speranza. Reduce da tutte le avventure e le consunzioni del pensiero e dei sensi, egli renderà sempre in sé testimonianza a una indistruttibile verità: alla sua verità d'uomo che non può subire annullamenti perchè, anche nella perdizione, è eterno.

Nulla è più vicino alla speranza della disperazione. Schopenhauer è affiancato a Giobbe. Il paradosso degli estremi che si toccano è una verità d'ordine anche morale e un mezzo previsto sul quale la grazia può edificare l'uomo nuovo.

L'esperienza negatrice dell'uomo di ieri e di oggi è separata dalla gioia soltanto da un fragile diaframma. Le lettere che compongono la bestemmia possono formare il testo della preghiera che salva.

La recente letteratura ne sa qualche cosa.

Per questo, ogni tanto, libri che documentano crisi e lotte ci tornano a palpitare sotto gli occhi come nostro impensato diario.

Non ci voleva meno dell'accorta e raffinata traduzione di Camillo Sbarbaro per l'Editore Gentile di Milano a rilevare di dolente attualità un libro come *A' rebours* («Controcorrente») di Joris Karl Huysmans.

Nella sua irriducibilità a una definizione, il libro — che appunto non è nè romanzo, nè saggio, nè monologo — esprime un tormento spirituale ed estetico quale solo più tardi ripeterà (ma con voce diversa), in Italia, l'«Uomo finito» di Giovanni Papini.

Il protagonista, Des Esseintes, ha già superato ed esaurito tutte le esperienze comuni. Non gli rimane che andare «controcorrente», chiedendo al cervello e ai sensi i piaceri più squisiti e perversi.

Nessuno gli risponde, nulla lo sazia.

«Signore, abbiate pietà del cristiano che dubita, dell'incredulo che vorrebbe credere, del forzato della vita che s'imbarca solo nella notte, sotto un cielo che non rischiarano più i consolanti fari dell'antica speranza».

E' di Huysmans o di Des Esseintes il disperato grido di preghiera che chiude inaspettato il libro?

Certo potrebbe essere la preghiera della nostra civiltà. Essa ha il volto allucinato di Des Esseintes, con in più lo stomaco vuoto.

Des Esseintes non è mai tanto uomo vivente e sofferente come quando la sua disperazione diventa preghiera. Mentre i sensi gli si accasciano esausti, lo spirito si sguaina da essi come una lama. Vibra e splende nella preghiera che, contro tutto, spera.

E' l'anima la speranza dell'uomo.

«Dopo un libro come questo, al suo autore non resta più che scegliere tra la bocca della pistola e i piedi della croce».

La recensione che Barbey D'Aurevilly fece al romanzo contiene per l'autore lo stesso dilemma di vita o di morte che era stato posto a Baudelaire dopo «I fiori del male».

L'avvicinarsi degli avvenimenti, il crescere della potenza umana sulle cose e il decrescere dell'amore nelle anime pongono oggi all'uomo necessariamente lo stesso dilemma.

Ma noi non disperiamo dell'uomo. Sappiamo che Dio lo ha tanto amato e tanto ne rispetta la libertà da proporgli, senza stanchezza d'attesa, una scelta.

Se vuole può scegliere i piedi della croce.

Nessuna speranza è ingiustificata. Sì, ora che conosce la

(continua in 4.a pagina)

**Il gallo, nunzio del giorno, saluta col canto la prima luce:
Cristo, che risveglia le anime, richiama noi pure alla vita.**

PRUDENZIO



Xilografia di R. Simonassi

VIENI CON ME

a Giannino Galloni

*Vieni con me, ti porto
ai miei orti d'autunno senza foglie.
C'è ancora il fermo sole dell'estate
che dà luce e calore,
c'è ancora qualche fiore
a consolare le nostre giornate.*

*Non ti trattenga al tuo livido scoglio
il brivido del mare:
sono amare le rive senza vele
e le onde travolgono gli alcioni;
ma, nei miei orti, rondini e rondoni
stridono ancora: e sono illesi i cieli.*

*Vieni con me: ti tolgo dal groviglio
dei tuoi pensieri grami;
nell'intrico dei rami, anche se spogli,
rileggeremo candide parole
forse... A quel certo tepore di sole
vieni, che sarà dolce il nostro esilio!*

*Non tardiamo: ci attendono le siepi
e già nei solchi trepidi c'è seme;
finge il tramonto l'albe dell'aprile,
come olivi stormiscono i ricordi.
Lascia le tetre rive. Andiamo insieme
nell'incanto autunnale dei miei orti.*

GHERARDO DELCOLLE

3 COSE DA NIENTE

la cicala e la formica

Nell'incandescente estate una cicala cantava. La sua umile nota ringiovaniva il lavoro. Anche la formica si sentiva consolata.

Poi si rattristò il cielo. Il vento denudò gli alberi. Il freddo stese purissime lenzuola sui riposi terrestri.

La cicala medicò le sofferenze con lunghi lamenti. L'udì la formica dalla sede confortata di cibi e di caldo; disse: — Permetti che ricambi l'aiuto alla mia estiva sollecitudine — e l'invitò ad entrare.

Previdenza e spensieratezza trascorsero assieme l'aspra stagione finché il sole riaprì le divergenti strade.

il presbite

Bartolomeo era presbite, in cotal misura da non distinguere, a un passo di distanza, un uomo da una donna da un asino.

Quando andava per la via salutava tutti con familiarità. Chi ricambiava e chi, offeso, proseguiva senza rispondere.

Ora avvenne che, una volta, gli passò vicino il sovrano. — Addio, amico, — disse Bartolomeo al sovrano.

Questi se ne impermalì e ordinò che fosse acciuffato, legato e menato in prigione.

In virtù del suo difetto, il presbite non patì limitazioni alla sua dolce libertà.

I carcerieri si innamorarono della sua indole e poichè sapeva tante favole lo pregavano di raccontarle. Bartolomeo di buona voglia accondiscendeva. Così le giornate ridevano e non era ancora spuntata la mattina che ecco la sera.

Poi, a un cenno della giustizia, gli fu schiusa malinconicamente la porta. E il re, a salvaguardia della propria dignità, s'imprigionò nei capitoli di un antipatico cerimoniale.

una farfalla

Una farfalla posava, nel sole, l'aereo corpo sui profumi dei prati. All'ambito contatto gli steli alzavano troni di riconoscenza.

Cadde la notte e la farfalla venne inghiottita dall'ombra. Mostri paurosi le impedirono di chiudere le leggerissime ali.

Repente una finestra agitò un fazzoletto di luce, raggiò fasci di strade.

La farfalla si sentì rinascere. Superò gli ostacoli. Fu nella casa.

Danzò attorno alla lampada salvatrice finché l'anima si congiunse al rovente ricamo.

GIACOMO MARSANO

GENTILE PROVINCIA

Accanto a riviste letterarie che son sale da pranzo moderne, lucidissime — rigore di mobili, luci diffuse, pareti specchianti, quadri, parquets sdruciolevoli, e non sai che cristiano ti siederà vicino — certe riviste di tendenza, e di fede, s'aprono oneste, odorano di famiglia come tinelli. Uno se ha caldo si toglie la giacca e resta un uomo pulito, nel calore del discorso può battere francamente sulla tavola senza offesa a nessuno.

Con tanti suoi difetti, necessari, con tutte le sue qualità inferiori, la rivista di tendenza rimane l'unica viva — e fruttuosa — che vale sempre la pena di mettere in piedi. Può darsi che s'incapsuli nel piccolo caffè, nella piccola loggia, ma è per disgrazia: piuttosto vorrà parlare su tutta la rete a costo di rovinarsi il bilancio.

Sotto le sue finestre a mezzanino passano zuffolando gli innamorati e magari aspettano l'invito a salire, ma gli basta anche la semplice buonasera. Da fuori le giungono lettere d'amore bellissime, forse meno sgrammaticate di tante altre che si leggono in giro. E in fondo alla provincia — così alliva ed attenta, così lievitata d'ingegno, così nobile e bella dove non la guastano i difetti del pensar provinciale — ci sono ancora i giovani fervidi, ausierosi e gentili che attendono la rivista come l'appuntamento con la ragazza. La leggono e scrupolano come il caro volto, se ne nutrono, ne discutono fra loro, poi volentieri la passano anche a te che sei di un'altra parrocchia: slabbrata, guacuta, con segni e richiami, sottolineature, spiegazioni precise di vocaboli insorti e astrusi di cui la rivista ha il gusto e forse il bisogno. Ecco finalmente un foglio, un fascicolo di carta stampata amato e trattato come cosa viva. Gentile provincia. Mentre te lo porgono e sfogliano, ogni tanto ti accennano un nome. — Conosce questo scrittore? — No, non conosco. — Ha letto mai quest'altro? — Non ancora. — Senti la nuova generazione così lontana da te, così diversa, ma con lo stesso fervore che tu avevi al suo tempo.

ANGELO BARILE

(continua Speranza dell'uomo)

necessità, egli torna al proprio centro interiore si può davvero parlare di speranza dell'uomo e nell'uomo.

La speranza, prima che virtù teologale, è l'umano equilibrio nel quale la certezza della continuità trova le sue risorse centripete e irradiatrici. Sperare è vincere lo spazio e il tempo. Sperare è dare perseveranza e sostegno anche all'amore. Sperare è stima d'Iddio e testimonianza della sua presenza accanto alla nostra volontà.

Anche dal male può germinare il bene, la cui attuazione sulla terra è provvidenza di Dio e impegno dell'uomo.

Per tutto il resto ci basta essere docili a un canto di gallo che nell'anima di ciascuno, nella notte del tradimento, annunzia il mattino delle lacrime.

E gli occhi che fissarono Pietro nel cortile di Caifa, accompagnano ognuno che s'impegna a vivere e a morire da uomo nella tempesta del mondo.

NAZARENO FABBRETTI



AL LETTORE

Non siamo appoggiati a nessuno, e nessuno ci finanzia, né sopra né sottobanco. « Il Gallo » campa delle proprie risorse e potrebbe anche morire nel giro di due stagioni. Per questo si fanno abbonamenti per sei numeri soli, al prezzo di lire novanta.

E chi avesse simpatia per il foglio potrebbe anche arrischiare un abbonamento sostenitore, al quale non si pongono limiti di sorta.

INCONTRI

Ci si radunava, nel tempo della cospirazione, cattolici e non cattolici, per parlare del Cristo. Era questa la nostra convinzione più ferma: che il disagio fosse soprattutto di natura morale, più che di natura politica.

E si guardava stupiti, fin d'allora, quanti parlavano sotto voce con gli occhi lustri di speranze, e mostravano di credere che bastasse toglier di torno quattro divise, e cambiar titolo ai giornali, e condannare i responsabili più diretti dello scempio, per sanare un disagio che è nel cuore e nella coscienza degli uomini e di tutto un sistema sociale ed economico marcio, anche fuori da questa nostra terra disgraziata e maltrattata.

□

Ma i giorni correvano accesi e le circostanze premevano. Proprio perchè ci si adunava per parlare del Cristo, non ci rifiutammo, cospiratori senza acrimonia, alla nostra parte di croce.

Uno, due, tre del nostro esiguo gruppo vennero presi: la gabbia, gli interrogatori, il campo di concentramento. Altri dovettero cambiar aria. I pochi rimasti furono costretti a sospendere gli incontri.

□

Gioia aperta dei ritorni; l'ultimo, ai primi di giugno, da Mauthausen. Le estreme esperienze — di quei giorni, e di oggi — han potuto solo riconfermarci nella nostra convinzione. Il problema morale è al centro del nostro interesse, oggi, come allora. E, legato al problema morale, anzi tutt'uno con questo, il problema economico, così convinti siamo che leggerezza od ipocrisia porre a chi ha fame i problemi dell'anima se non si pongano, contemporaneamente, ai sazi, i problemi della giustizia.

□

Siamo stanchi di chiacchiere, da qualunque parte ci vengano, da destra e da sinistra, da preti e da mangiapreti, da politici e da antipolitici. Stanchi di chiacchiere e insofferenti di sovrastrutture, di quelle cadute, di quelle condannate a cadere e di quelle che minacciano di sorgere.

Lui solo è nel concreto, fuori di tutte le chiacchiere e di tutte le sovrastrutture. Parla d'amore ed è nel concreto, parla di giustizia ed è nel concreto, parla di libertà ed è nel concreto, vive nel concreto, ti forza al concreto, e nel rigore della realtà ti spalanca ogni possibilità di amore, di libertà e di giustizia.

□

Per questo nel Suo nome e nella Sua parola ci ritroviamo, cattolici e non cattolici, praticanti e non praticanti, gente che ha trovato e gente che cerca, e da ogni incontro si esce più contenti, più chiari a noi stessi, e più liberi.

E perchè Egli solo, in questo mondo di volontari ed involontari bancarottieri, soddisfa le nostre più vitali esigenze, non saremo facilmente disposti a lasciarci ingannare un'altra volta e a vederlo di nuovo barattare per trenta denari.

IL GALLO

REDAZIONE: Agli Incontri del Gallo - GENOVA, Via Lomellini 12 - CORRISPONDENZA, AMMINISTRAZIONE e GERENZA: Nando Fabro - GENOVA-NERVI, Via E. Filiberto 22-9.

Pubblicazione autorizzata dalla Prefettura di Genova

STABILIMENTO TIPOGRAFICO F.lli SAMBOLINO - GENOVA